

IACAL
Nuova immagine, nuovi servizi.

ieri ● minima 6°
● massima 14°

Oggi Il sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 18,09

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

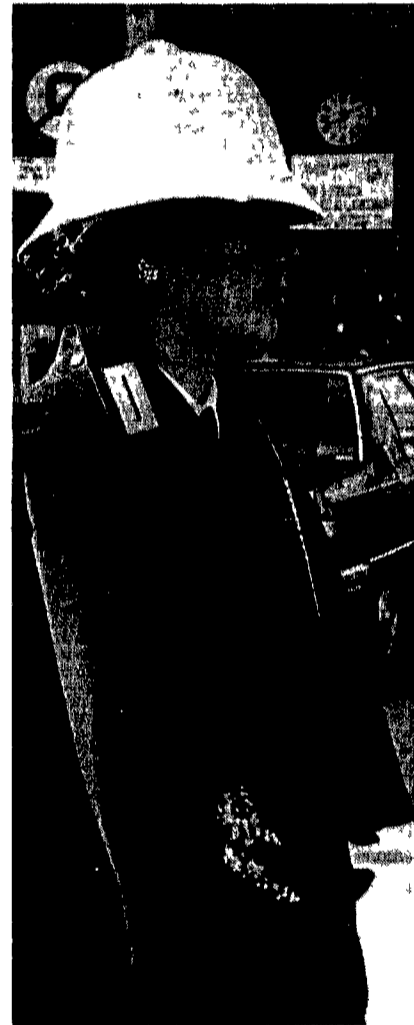
I cortei dell'8 marzo

Quindicimila studentesse dall'Esedra a Santi Apostoli «Siamo la luna che spunta nella notte...» La violenza sessuale al centro delle manifestazioni Il bis del pomeriggio



Qui accanto e sotto due immagini dell'8 marzo a Roma: uno scatto sul corteo delle studentesse del mattino e una vigilezza in servizio con un mazzetto di mimose sotto al braccio

Un'invasione contro la paura



«Siamo la luna che spunta nella notte, cambieremo il mondo con le nostre lotte...». Sopra uno striscione c'è scritto così e lo slogan dà il senso di una giornata delle donne che è stata soprattutto di lotta. Contro la violenza sessuale. Hanno cominciato le studentesse, al mattino. Poi, al pomeriggio, un altro grande incontro per dire che Roma è anche una città delle donne.

ROSELLA RIPERT

■ Alla spicciolata, in tante, alle dieci avevano già riempito piazza Esedra. Insieme a tanti compagni di scuola, naturalmente. Mimose tra i capelli, disegni sui visi giovanissimi, sorrisi a non finire. E tanta consapevolezza. Un 8 marzo assolutamente non rituale quello delle studentesse romane Quindicimila, per dire non alla violenza sessuale «E come potrebbe essere rituale questa giornata, dopo lo stupro drammatico dell'altra sera, in pieno centro, a due passi da piazza Navona» - dice subito Sandra, giovanissima studentessa dei Obéletti. E a ruota, quasi in coro, Patrizia, Cristina, Francesca, Ombretta, le sue compagne di scuola, precisano «Ci sentiamo parte lesa. E siamo stupite di sentire ogni volta che violentano una ragazza la stessa cantilena, la

tesi ormai nota che forse lei ci stava, che forse si è inventata tutto, che ha vissuto una pura fantasia». Le dotto... non venturano mai credute, da vittime diventano imputate. «E noi sal cosa rispondiamo? Che siamo proprio stufe, e che non è provocazione la nostra minigonna, uscire libere è un diritto delle donne». Già intonano gli slogan che rimbaleranno per le vie della città, ininterrottamente. E discutono in piccoli gruppi degli ultimi fatti di violenza, dell'assemblea a scuola. Si affollano a firmare la petizione promossa dal Movimento delle ragazze comuniste, indirizzata al Parlamento. Tante firme per chiedere che i temi relativi alla sessualità entrino a pieno titolo nella scuola, perché «sono tanta parte della vita».

Poi il corteo si muove, con

gli striscioni coloratissimi uno dietro l'altro. Apre quello unitario, di tutte le studentesse romane. Contro la violenza. E, come le onde, iniziano a rimbombare gli slogan. «La notte ci piace, vogliamo uscire in pace», «Donna gridalo io sono mia», «Il codice Rocco non ci protegge, vogliamo subito una nuova legge», «L'amore vogliamo farlo non subirlo». E tanti altri ancora, strillati anche dai ragazzi. Una ribellione forte contro la città violenta. «Questa città fa proprio schifo» - taglia corto Bruno del quarto liceo artistico. «C'è il copriuscio dopo le otto di sera» - incalza una sua compagna, Cecilia. «Ma ti rendi conto - interroga sconcertata Katia - che i nostri diritti non sono ancora rispettati. Siamo uguali agli uomini eppure dobbiamo ancora subire. Ci dobbiamo organizzare, far durare l'8 marzo tutto l'anno». Grande voglia di ritrovarsi, di rompere la solitudine individuale. Lo striscione delle ragazze delle scuole di Garbatella, Socrate in testa, è esplicito «Siamo la luna che spunta nella notte, cambieremo il mondo con le nostre lotte». L'8 marzo ci appartiene, è una giornata nostra - dice Amencia - che con orgoglio tiene su

quello striscione blu fatto poco prima dell'appuntamento «Lo stupro di piazza Navona» - continua la sua amica, Maria Pia - ci dice che non dobbiamo mollare, che dobbiamo far sentire forte la nostra voce. Altrimenti figurati, se sono passati dieci anni, chissà quanti ne passeranno ancora per avere quella benedetta legge. La legge è il loro primo obiettivo. «Nessun compromesso parlamentare, la legge delle donne deve passare». Lo gridano in tante, tenendosi per mano. E poi vogliono una città a misura di donna, dove non avere più paura. «Certo che usciamo di sera - dice con aria di sfida una studentessa del Mamiani - E confessa «Ma con tanta paura, con troppa angoscia appena abbiamo una ombra maschile si avvicina». E tutte insieme intonano «Centri antiviolenza, solidarietà, cambiamo la vita di questa città». Tenendo ben in vista lo striscione coloratissimo con la scritta «Vivere libere in città». E assurdo vivere quotidianamente con la paura, è già questa una violenza inaudita lo voglio una città, tranquilla, dove poter passeggiare, dove potersi fermare a chiacchiera-

re in piazza tornando a casa a tutte le ore». Valeria, del Righi, Roma la sogna diversa. «Altrimenti - dice - la violenza sulle donne non diminuirà mai». E cominciano a parlare tra di loro, della scuola che non va, delle nozioni arcaiche che impartisce, dell'urgenza di introdurre l'informazione sessuale. Tengono lo striscione del Righi in tante. Giovanissime, con i simboli del femminismo stonco disegnati sul viso, intorno agli occhi. C'è scritto «Se di me non parlo e non mi ascolto io poi mi confondo». «Abbiamo voluto dire - spiega Linda - che se non pensiamo più a noi, se non ci mettiamo in contatto, tra donne, rischiamo di non capire la nostra identità». Quelle del Pastore hanno lo striscione con scritto «Speriamo che sia femmina». Cosa? «Il mondo naturalmente» e scoppiano a ridere. Finalmente il corteo raggiunge piazza Santi Apostoli. Tutte sedute, anche i ragazzi. Inizia l'assemblea. Parlano Romana, Francesca, Grazia, Cecilia. Tutte applauditissime. Poi si chiude l'appuntamento per il pomeriggio, insieme a quelle grandi. Insieme alle femministe. E sarà un'altra grande «invasione».

La ragazza al magistrato «Così m'hanno picchiata e violentata»

«Sì, quei tre mi hanno picchiato e violentato». M.C., la donna di 31 anni stuprata vicino a piazza Navona ha confermato le sue accuse davanti al sostituto procuratore Vittorio Paraggio che l'ha interrogata per un'ora e mezzo nella tarda serata di ieri. Prima il magistrato aveva invece ascoltato le testimonianze dei tre carabinieri che avevano sorpreso nella notte i tre mentre violentavano la donna.

ANTONIO CIPRIANI

■ Pallida, sconvolta con gli occhi pieni di lacrime, M.C. ha raccontato al magistrato le ore drammatiche della notte sabato e domenica scorsa. Le luci di piazza Navona, poi il buio delle vuote fino a piazza dei Massimi. E nel buio le facce di tre uomini. Le loro mani, gli schiaffi, i pugni poi la violenza sul suo corpo. Ha rivissuto quei momenti di paura passati sull'asfalto di un piccolo

stupro nessuno aveva sue notizie. Né i familiari né i carabinieri e la magistratura. Piccola di statura, avvolta in un largo cappotto, con gli occhi ancora spaventati, ha seguito i militari che l'hanno portata alla Procura della Repubblica. Poi la prima d'entrare ha chiesto se dopo la potevano accompagnare, con il suo amico, a casa dei genitori. Per tutta la giornata il sostituto Paraggio ha lavorato per ricostruire i fatti. Probabilmente Stefano Ghelli, Sandro Romani e Vittorio Patti, grandi per il centro con la Golf, hanno incontrato questa donna minuscola che da qualche tempo viveva un po' dai genitori e i figli, un po' in quell'angolo di mondo tra il Pantheon e piazza Navona. L'hanno vista sola, dall'aspetto malandato, girovagare nella notte, una donna senza valore, dunque,

avrebbero pensato i tre «bravi ragazzi», un corpo sul quale divertirsi un quarto d'ora. E così è stato. «Lei ci stava» è stata la giustificazione del violentatore che hanno detto al magistrato che era stata la ragazza ad avvicinarli. Ma i tre carabinieri che hanno scoperto in via dei Massimi i tre mentre violentavano la donna, hanno confermato quanto avevano già dichiarato nel loro verbale «Due le bloccavano gambe e braccia e il terzo la stuprava tappandole la bocca». Che succederà a questo punto nell'inchiesta? L'impressione è che il magistrato, avendo a questo punto ascoltato tutti e tre i testimoni e i protagonisti a giudizio per dire, ma due dei tre avvocati difensori degli imputati hanno già dichiarato che si opporranno presentando un istan-

za per la formalizzazione dell'inchiesta in modo che gli atti vengano passati ad un giudice istruttore e l'indagine abbia tempi più lunghi. Intanto sulla vicenda è intervenuto l'Osservatorio Romano che in un corsivo intitolato «Due volte vittima la giovane aggredita» stigmatizza la consuetudine, nei casi di stupro, di cercare attenuanti per i colpevoli. «Se anche la donna fosse l'ultimo degli emarginati - scrive il giornale vaticano - se fosse caduta alla droga e all'alcol la responsabilità degli aggressori non sono diminuirebbe, ma si aggraverebbe». Ecco che i «tre bravi ragazzi», come li definiscono i genitori e amici, cercano quasi di apparire vittime, avvertendo l'unica vera vittima della vicenda in un aloune di ammiccamento di sottintesi di accuse nemmeno troppe velate.

Giuseppe Centofanti, un uomo di 50 anni, è stato ieri condannato a due anni di reclusione (con la sospensione condizionale della pena) per «atti di libidine violenta» su una bambina di nove anni. Nel febbraio scorso l'uomo, mentre si trovava in un gruppo di case della zona Tiburtina, aveva avvicinato una bambina di 9 anni, R. F., e dopo alcune parole aveva cominciato a molestarla. Le urla della bambina avevano richiamato il portiere, che riuscì a bloccare il Centofanti prima che scappasse il pubblico ministero, Margherita Gerunda, aveva chiesto invece per l'uomo una pena a tre anni.

STEFANO DI MICHELE

I regalini di Signorello Il sindaco consegna cuoricini con su scritto «I love mamma»

■ Puntuale, come ogni anno, è arrivato il messaggio augurale del sindaco alle lavoratrici capitoline. Personalissimo, come sempre, originale e soprattutto segno di una grande intelligenza politica di una vasta cultura, di una straordinaria sensibilità. La trovata di Signorello? Cuoricini di raso, con pizza candidi. A sottolineare la tenerezza e soavità del cuore femminile. Vergati con una scritta davvero geniale: I love mamma. Si proprio mamma! D'altronde si sa, l'8 marzo è stato istituito apposta, per sottolineare il ruolo tradizionale, unico, determinante delle donne nella società. Ma anche l'altro dono con il quale le dipendenti capitoline sono uscite dalla cerimonia

è intonato alla grande sensibilità del sindaco verso le donne. Si tratta infatti di uno specchietto con tanto di pettinino. L'occorrenza del resto indispensabile, per farsi belle, dopo aver accaduto ad una nidata di figli Belle e mamme. Che altro pretendere? Le comuniste della sezione Enti Locali, insieme a più di duecento dipendenti capitoline hanno preteso ben altro. Innanzitutto l'applicazione del contratto di lavoro. E poi pari opportunità nella carriera. Su 20.000 dipendenti solo 146 donne sono dirigenti. Mentre gli uomini di «potere» sono 687 su 12.000. Una bella differenza. Che Signorello pensa di colmare coi cuoricini e con qualche bel pettinino.

Uno spettacolo per sentirsi libere

ANTONELLA MARRONE

■ Il sole non ce l'ha fatta a riscaldare il corteo. Un vento freddissimo si è impadronito per tutto il pomeriggio di quel tratto di «libertà» nella casa circondariale femminile di Rebibbia dove ieri, otto marzo, le donne si sono festeggiate con uno spettacolo. Sulla scena tutte detenute, sostenute ed incoraggiate da Anna Maria Epifania, una giovane danzatrice e coreografa che da circa un anno tiene seminari all'interno del carcere. Alle due del pomeriggio le raffiche, inclementi, disturbavano i microfoni, i pannelli e le tovaglie ondeggiavano pronti a cadere. Ma il caffè

della Luna ha retto saldamente. La musica, dall'africana alle ballate tedesche, scandisce storie d'amore e di angoscia, storie tra il bene e il male, poesie e molti racconti. Storie viste da questo «caffè» speciale. Mentre la platea si riempie, i volti si agitano curiosi, eccitati. Tra di loro ragazze poco più che ventenni (venticinque anni è l'età media del femminile), alcune «politiche», molte straniere (sudamericane e africane). Tra di loro, taciuta, anche «Mamma Ebbe». Lo spettacolo inizia con un ballo «caliente», sudamerica-

no mentre in un angolo il caffè si prepara veramente. Le tazzine, calde, vengono poi offerte al pubblico in un ciclo continuo che dà, alla fine, il senso di un bar. I «numeri» si susseguono sulla scena, all'anonima la pianista lotta con il vento per imporre la musica sui sibilli ghiacciai. Lo spettacolo va avanti. Si balla il liceo, si canta il Dylan di «Blowin in the wind». Applausi a scena aperta accompagnano le azioni più ricercate, la danza figurata e simbolica dell'incontro tra due forze opposte, la performance di Anna Mana

Epifania in un balletto classico (o danza buffa) sulle punte di zoccoli di legno. Il finale è ancora sudamericano. Un ricco samba, sensuale e allegro che coinvolge tutte le venti ragazze. Interpreti più qualcuna dalla platea che non riesce a restare ferma al ritmo della musica e cerca di godersi fino in fondo questa giornata così diversa. In piedi e tra le prime file i dingenti del carcere, magistrati di sorveglianza, rappresentanti degli Aci (il primo circolo Arci interno al carcere femminile è stato costituito da pochi giorni) il vicepresidente

del consiglio regionale Angiolo Marroni, l'on Leda Colombini e l'on Gino Paoli. Si, proprio Gino Paoli che è stato salutato con un tripudio, seduto fino a quel momento, in incognito tra le detenute. Anche lui, dunque, sul palco. La pianista gli si avvicina e gli chiede di accompagnarla in una canzone. I primi accordi di «Il cielo in una stanza» prendono forma, un coro lo segue in tutte le parole. Poi il bis ed è subito «Sapore di sale». Il tempo non consente altro. Si conclude così questa giornata delle donne in carcere, la prima giornata «fuori» dai corridoi e dalle stanze interne.

Graduatorie per buoni-casa e mutui agevolati

Oltre 19 miliardi di buoni-casa e 493 mutui agevolati, riservati a sfrattati, giovani coppie e forze dell'ordine. Li ha approvati ieri la giunta regionale. La decisione interessa tutto il Lazio, anche se la maggior parte dei buoni-casa e dei mutui riguarderanno Roma. Alla capitale sono destinati 256 buoni-casa, per 9 miliardi e 950 milioni, mentre alla provincia spettano 241 buoni-casa per oltre 4 miliardi. Le graduatorie diventeranno esecutive appena pubblicate sul bollettino ufficiale della Regione Lazio.

«Servono manutenzioni ai palazzi dello Iacp»

le della giunta e all'assessore ai lavori pubblici è stato chiesto di intervenire presso la direzione dell'Istituto, perché garantisca le opere di manutenzione di una completa. Le case del Villaggio Breda hanno circa 50 anni e, sottolinea Marroni, «non hanno mai avuto una reale manutenzione».

«Perché lo Iacp non fa le manutenzioni negli immobili di sua proprietà che si trovano al Villaggio Breda?» Lo ha chiesto ieri con un'interrogazione il consigliere regionale del Pci Angiolo Marroni. Al presidente del consiglio è stato chiesto di intervenire presso la direzione dell'Istituto, perché garantisca le opere di manutenzione di una completa. Le case del Villaggio Breda hanno circa 50 anni e, sottolinea Marroni, «non hanno mai avuto una reale manutenzione».

Bambino muore mentre lo portano in ospedale

Il bambino aveva cominciato a sentirsi male lunedì mattina, con vomito e piccoli colicci, ma i genitori non gli hanno somministrato i medicinali prescritti dai medici, dandogli solo del tè e del latte. Poi nel pomeriggio le crisi sono riprese ancora più violente. E la corsa in macchina del padre, Angelo Mazzotta, 22 anni, non ha fatto in tempo a salvargli la vita. Il corpo del piccolo è stato trasferito al policlinico Gemelli per l'autopsia.

La disperata corsa in macchina verso l'ospedale non è servita. Mirco Mazzotta, un bambino di sei mesi, è morto tra le braccia della madre, Addolorata Cannà, di 17 anni, prima ancora di giungere a villa San Pietro. Il bambino aveva cominciato a sentirsi male lunedì mattina, con vomito e piccoli colicci, ma i genitori non gli hanno somministrato i medicinali prescritti dai medici, dandogli solo del tè e del latte. Poi nel pomeriggio le crisi sono riprese ancora più violente. E la corsa in macchina del padre, Angelo Mazzotta, 22 anni, non ha fatto in tempo a salvargli la vita. Il corpo del piccolo è stato trasferito al policlinico Gemelli per l'autopsia.

Anche il Pli contro il centro Rai a Tor Di Quinto

Il «no» al progetto della Rai di un megacentro di telecomunicazioni per i campionati del mondo di calcio, su un'ansa del Tevere sottoposta a vincolo paesistico, questa volta è venuto direttamente dall'assessore all'ambiente del Campidoglio, il liberale Gabriele Aicardi (nella foto), durante una conferenza stampa nella sede nazionale del Pli. Con lui c'era anche l'assessore regionale Teodoro Cutolo. «La Rai - hanno detto i due amministratori - può utilizzare le stesse strutture usate per i campionati mondiali di atletica».



«L'Italcable vende ai privati aree Sdo»

Arete urbane e delle Poste, con un'interrogazione, il deputato comunista Santino Picchetti. Al governo, l'esponente del Pci chiede «se non intenda intervenire per bloccare qualsiasi operazione», per favorire «una politica coordinata su Roma Capitale» da parte delle Partecipazioni statali e degli enti locali interessati al progetto Sdo.

L'Italcable può vendere ai privati una vasta area di 130 ettari che possiede a Torrenova proprio nel cuore della Sdo, il futuro centro direzionale della città? Lo ha chiesto ieri ai ministri delle Partecipazioni statali, delle Aree urbane e delle Poste, con un'interrogazione, il deputato comunista Santino Picchetti. Al governo, l'esponente del Pci chiede «se non intenda intervenire per bloccare qualsiasi operazione», per favorire «una politica coordinata su Roma Capitale» da parte delle Partecipazioni statali e degli enti locali interessati al progetto Sdo.

Atti di libidine su una bambina: condannato a due anni

Giuseppe Centofanti, un uomo di 50 anni, è stato ieri condannato a due anni di reclusione (con la sospensione condizionale della pena) per «atti di libidine violenta» su una bambina di nove anni. Nel febbraio scorso l'uomo, mentre si trovava in un gruppo di case della zona Tiburtina, aveva avvicinato una bambina di 9 anni, R. F., e dopo alcune parole aveva cominciato a molestarla. Le urla della bambina avevano richiamato il portiere, che riuscì a bloccare il Centofanti prima che scappasse il pubblico ministero, Margherita Gerunda, aveva chiesto invece per l'uomo una pena a tre anni.

Montecitorio Ciccilina contestata dalle donne

■ Ciccilina contestata, ieri mattina, da un gruppo di militanti femministe davanti a Montecitorio. L'onorevole radicale era appena uscita dal palazzo, per un'intervista e un servizio fotografico con un giornalista finlandese, quando, ai primi scatti di foto è partita la contestazione. «Scema, vergognati, ci hai rovinato», gli hanno urlato contro le manifestanti, circa una ventina. Appena le donne hanno cominciato a lanciare i loro slogan, Ciccilina è scappata a nascondersi dentro Montecitorio. «C'è ancora in giro un sacco di gente repressa - ha poi commentato, senza perdersi d'animo - che mi fa pensare che ho fatto bene a fare il deputato, contro certe cose. Bisogna continuare a lotta-».

Provincia Solidarietà con le immigrate

■ «Contro la violenza sessuale, contro l'apartheid, per la solidarietà con le donne straniere immigrate a Roma», questo lo slogan scelto dall'amministrazione provinciale per celebrare l'8 marzo, ieri mattina il presidente Maria Antonietta Sartori ha incontrato Roberta Pinto, presidente dell'Uisp di Roma, le dipendenti di palazzo Valentini e le rappresentanti di squadre femminili che ieri pomeriggio hanno concluso a Pietralata un loro campionato. Nel pomeriggio, poi, al teatro Vittoria, c'è stata una manifestazione spettacolo intitolata «I colori dell'arte», con una mostra di pitture straniere. La ricorrenza dell'8 marzo è stata ricordata anche al consiglio regionale dal presidente dell'assemblea Bruno Lazzaro.